

Medici di base, la crisi continua “Sommersi dalla burocrazia”

Il rapporto Gimbe sul Lazio evidenzia la carenza di mille sanitari: la maggior parte ha raggiunto il massimale dei 1500 pazienti. Un terzo si prepara ad andare in pensione

di **VALENTINA LUPIA**

Nel Lazio trovare un medico di famiglia sta diventando sempre più difficile. E a Roma, in particolare, il problema è tangibile: telefoni sempre occupati, studi saturi, liste d'attesa nei quartieri più popo-

losi. Non è solo percezione, ma una crisi certificata dai numeri. Secondo un nuovo studio della Fondazione Gimbe, nel 2025 in tutto il Lazio mancavano già 358 medici di medicina generale. E il peggio deve ancora arrivare.

→ [pagina 2](#)

Medici di base in crisi pochi, stanchi e anziani “C'è troppa burocrazia”

Il dossier Gimbe fotografa la situazione del Lazio dove i sanitari hanno fino a 1500 assistiti. Con centinaia di cittadini in coda

di **VALENTINA LUPIA**

Nel Lazio trovare un medico di famiglia sta diventando sempre più difficile. E a Roma, in particolare, il problema è tangibile: telefoni sempre occupati, studi saturi, liste d'attesa nei quartieri più popolosi. Non è solo percezione, ma una crisi certificata dai numeri.

Secondo un nuovo studio della Fondazione **Gimbe**, nel 2025 in tutto il Lazio mancavano già 358 medici di medicina generale, cioè i dottori di famiglia che seguono i pazienti sul territorio. E il peggio deve ancora arrivare: entro il 2028 altri 925 andranno in pensione, il terzo dato più alto in Italia. Un'emorragia che rischia di lasciare scoperti interi territori, dalle periferie romane ai paesi più piccoli della regione. Negli ultimi anni – si legge nel report – il numero di medici di base nel Lazio è ca-

lato del 15,8%, più della media nazionale (-14,1%). Un segnale chiaro: qui la crisi corre più veloce che altrove. Nel frattempo, ogni medico segue in media 1.314 assistiti, un dato leggermente inferiore alla media italiana (1.383), ma comunque ben oltre la soglia considerata ottimale per garantire un'assistenza adeguata.

Dietro questi numeri ci sono storie quotidiane. A Roma molti medici hanno già raggiunto il massimale di 1.500 pazienti. E non è tutto: in diversi casi esistono vere e proprie “code” di cittadini in attesa di potersi iscrivere. Il risultato è che, in alcune zone, specialmente in periferia, sempre più persone fanno fatica a trovare un medico vicino casa.

«La carenza dei medici di medicina generale è un problema ormai diffuso in tutte le Regioni –

spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** – Affonda le radici in una programmazione inadeguata, che per anni non ha garantito il necessario ricambio generazionale rispetto ai pensionamenti attesi». A pesare, commenta Pierluigi Bartoletti, vicesegretario della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) «è anche la perdita di attrattività della professione,



sempre meno scelta dai giovani dottori». E le motivazioni sono diverse. Negli ultimi anni è cresciuto in modo significativo il peso della burocrazia: certificati, prescrizioni, pratiche amministrative sottraggono tempo alla cura dei pazienti. A questo si aggiungono i costi che i medici devono sostenere di tasca propria: affitto dello studio – sempre più alto nelle città come Roma – bollette, computer, software gestionali, personale di segreteria.

Nel frattempo cambia anche la popolazione. Roma invecchia: nel 2025 l'indice di vecchiaia è di 202,8, che in concreto significa che ci sono 203 anziani ogni 100 giovani. Aumentano quindi le cronicità e i pazienti fragili, e ogni assistito richiede più tempo, più attenzione, più continuità di cura. Un carico di lavoro che, inevitabil-

mente, cresce.

Il risultato è un sistema sotto pressione, dove il rischio *burnout* tra i medici di famiglia non è più un'eccezione ma una realtà sempre più diffusa. Un problema che dalla Regione riconoscono e puntano a risolvere: «Già nel 2025, a seguito di una attenta rilevazione presso tutte le Asl abbiamo evidenziato le zone carenti dei medici di ruolo unico di assistenza primaria». Ora, mentre nei prossimi mesi partirà una nuova rilevazione, «si sta procedendo alla convocazione dei dottori» che dovrebbero prendere il posto dei colleghi pensionati. E ancora: «La Regione sta continuando a scorrere la graduatoria per coprire le carenze».

A migliorare la situazione dovrebbe essere il nuovo accordo integrativo regionale sulla medici-

na di base – atteso da tempo dai lavoratori del settore – che servirà a integrare e dettagliare le linee nazionali del contratto dei dottori di famiglia, adattandole al contesto specifico della regione. Un argomento su cui il governatore regionale Francesco Rocca è intervenuto il mese scorso, in occasione dell'inaugurazione della Casa della comunità Villa Tiburtina: «Stiamo lavorando l'interesse di tutti è quello di arrivare a una conclusione a breve. Conoscendo il loro senso di responsabilità e quello di tutta la categoria, sono sicuro che troveremo un accordo».

Nel giro di tre anni ne mancheranno oltre 1200 mentre sono sempre di più gli over 65 con maggiore bisogno di attenzioni

I NUMERI

358

I medici mancanti

Secondo uno studio della Fondazione **Gimbe**, nel 2025 nel Lazio mancavano 358 dottori di base

925

I dottori in pensione

Entro il 2028 andranno in pensione altri 925 dottori di famiglia: è il terzo dato più alto in Italia

1.314

I pazienti

In media un medico di base, nel Lazio, ha 1.314 pazienti. Tuttavia in alcune zone di Roma si arriva al massimo consentito di 1.500

